

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione finanze,

valutati i gravi eventi calamitosi verificatisi nelle regioni nord occidentali del paese;

considerato il decreto del Ministro delle finanze del 16 ottobre 2000 che dispone la sospensione per 30 giorni dei termini per gli adempimenti e i versamenti tributari per i contribuenti con domicilio fiscale nelle regioni Piemonte e Valle d'Aosta e nella provincia di Savona;

ritenuto insufficiente il suddetto periodo di proroga alla luce dell'intensità dei danni alle persone ed alle cose, nonché dei disagi per la ripresa della normale vita civile ed economica;

ritenuto che i suddetti eventi hanno colpito gravemente anche alcune zone della regione Lombardia tra le quali in particolare i territori contigui al versante lombardo del lago Maggiore;

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente un decreto che proroghi ulteriormente, sino al 31 dicembre 2000, i termini tributari, estendendo inoltre la suddetta proroga ai territori della regione Lombardia interessati ai recenti eventi calamitosi.

(7-00985)

« Berruti ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il

Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

per le motivazioni per cui la Lombardia è stata esclusa dagli interventi urgenti emanati dal Consiglio dei Ministri in merito agli eventi calamitosi degli ultimi giorni;

in particolare come mai le provincie di Varese e Pavia particolarmente toccate dalle esondazioni del Lago Maggiore e del Ticino e del Po non abbiano trovato un oggettivo riscontro da parte del Consiglio dei Ministri;

nello specifico la provincia di Varese con la fuoriuscita del Lago Maggiore e del fiume Ticino sta vivendo una particolare e drammatica situazione per quanto riguarda le popolazioni dei comuni lacuali e dei comuni situati sulle rive del fiume Ticino —:

se siano al corrente che il livello del lago Maggiore ha superato di 60 cm. il livello del 1994;

se siano al corrente che era dal 1840 che il lago non raggiungeva questi livelli;

se siano al corrente della drammatica situazione in cui sono costrette le popolazioni di Sesto Calende, Angera, Laveno Mombello, Luino e tutti gli altri paesi della fascia lacuale che hanno la gran parte delle abitazioni e delle attività commerciali allagate con grave pregiudizio anche della viabilità e quindi con conseguente difficoltà dei mezzi di soccorso;

se non ritengano opportuno rivedere la propria posizione e di inserire nel piano di interventi straordinari anche queste zone;

se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di emergenza nelle provincie di Varese e Pavia.

(2-02650) « Pagliarini, Giancarlo Giorgetti, Maroni, Bianchi Clerici, Galli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

Pavia e l'intera provincia stanno vivendo ore di paura a seguito di una devastante alluvione dei fiumi Ticino e Po che la percorrono per il lungo sino alla confluenza in località Mezzanino;

ampie zone della provincia di Pavia si trovano in pratica nella morsa del Po e del Ticino che negli ultimi due giorni sono cresciuti di livello per circa sei metri provocando inondazioni che stanno creando ingenti danni alle coltivazioni nonché alle abitazioni di tutti i paesi che si trovano lungo i due fiumi o a poca distanza da essi;

nella Bassa Pavese i sindaci di cinque comuni hanno emanato ordinanze di evacuazione mentre i comuni della provincia di Pavia più lontani dalla linea del Po si stanno adoperando per predisporre l'accoglienza degli sfollati;

in Pavia città il Ticino ha letteralmente invaso l'intero rione Borgo Ticino e l'acqua è ormai all'altezza dei primi piani ove i residenti si sono ritirati ammassando i mobili dei piani terranei;

intanto dopo la drammatica nottata del 17-18 ottobre 2000 il fiume Ticino ed il Po continuano a salire ad un ritmo di 10-12 cm l'ora imponendo una accelerazione nella attività di soccorso e di protezione civile che potrebbe nel tempo rivelarsi inadeguata di fronte al precipitare degli eventi soprattutto nel caso di rottura degli argini che stanno ancora resistendo. Particolari danni vengono segnalati oltre che alle abitazioni civili anche nelle cascate ove vengono distrutte derrate alimentari, foraggi e vengono danneggiate costose attrezzature agricole;

è sicuro che purtroppo l'elenco dei danni è destinato a lievitare e pertanto si

creano drammaticamente le condizioni perché venga dichiarato lo stato di calamità naturale, così come è avvenuto per la Valle d'Aosta, il Piemonte ed alcune zone della Liguria, nell'intera provincia di che di fatto è isolata a seguito della chiusura dei ponti sul Ticino con conseguente blocco di tutti i collegamenti con Milano —:

i motivi per i quali ad oggi non sia stato ancora dichiarato, a differenza di altre zone del nord Italia, lo stato di calamità naturale per le zone della provincia di Pavia colpite dalla alluvione nonché quali urgenti ed idonei provvedimenti si intendano adottare al fine di agevolare e rendere più efficaci le azioni di intervento per pervenire, altresì, alla immediata declaratoria di calamità naturale per le zone suddette nelle quali purtroppo si sono creati drammaticamente tutti i presupposti richiesti dalla legge.

(2-02651) « Losurdo, Alboni, Aloï, Amoruso, Anedda, Armani, Armadori, Ascierio, Benedetti Valentini, Berselli, Bocchino, Bono, Buontempo, Butti, Cardello, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Colucci, Contento, Conti, Cuscunà, Delmastro Delle Vedove, Fei, Fino, Foti, Fragalà, Franz, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gissi, Gramazio, Landi di Chiavenna, Landolfi, La Russa, Lo Porto, Lo Presti, Mantovano, Manzoni, Marengo, Martinat, Menia, Messa, Migliori, Mitolo, Morselli, Nania, Napoli, Neri, Ozza, Carlo Pace, Pampo, Paolone, Porcu, Riccio, Sospiro, Tosolini, Tremaglia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è in corso nelle regioni del nord del Paese, e in particolare il Piemonte e la Valle d'Aosta, in seguito ad uno straordi-

nario maltempo, una numerosa serie di disastri alluvionali che hanno colpito infrastrutture, abitazioni, attività produttive, reti di servizi pubblici al punto da indurre il Governo a decretare lo stato di emergenza;

in tale frangente abbiamo apprezzato l'azione dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, delle comunità montane, delle Forze dell'ordine, del Corpo dei vigili del fuoco, della protezione civile, di migliaia di cittadini volontari messi a disposizione delle istituzioni;

in particolare occorre segnalare l'impegno, la dedizione, l'abnegazione dei sindaci dei comuni colpiti, degli amministratori e dei dipendenti di quei comuni;

abbiamo constatato che i numerosi interventi sulle infrastrutture di difesa idrogeologica realizzati negli anni scorsi hanno impedito che il disastro assumesse proporzioni ancor più rilevanti anche in termine di vite umane;

dal primo computo dei danni essi appaiono rilevantissimi e tali da richiedere un intervento straordinario dello Stato di dimensioni analoghe a quello compiuto in occasione dell'alluvione del 1994;

rispetto a quell'intervento si ritiene opportuno raccogliere gli elementi critici emersi in quell'esperienza ed in particolare segnalare l'assoluta necessità che si intervenga per semplificare ulteriormente le procedure, evitando che i cittadini, le imprese, gli enti locali siano travolti dalla burocrazia e venga da questa impacciata l'azione di ricostruzione e di realizzazione delle infrastrutture necessarie ad impedire, in futuro, il ripetersi di analoghi disastri —:

quale sia, ad avviso del Governo, la prima stima dei danni accertati;

con quale strumento il Governo intenda procedere ad approntare un intervento di legge atto a recuperare la normativa del 1994 rendendola vigente per le zone individuate come colpite dalla calamità naturale in questione;

se non ritenga di attivare con immediatezza un tavolo di concertazione con la regione, gli enti locali e le parti sociali per individuare gli opportuni correttivi da apportare alla normativa relativa all'evento del 1994 onde semplificare le procedure in favore dei cittadini, delle imprese e degli enti locali nell'opera di ricostruzione e di consolidamento dell'assetto idrogeologico e per trovare diverse procedure di finanziamento alle imprese colpite dall'evento calamitoso rispetto a quelle usate in passato che, coinvolgendo eccessivamente gli istituti di credito, ha posto seri problemi alle singole attività produttive.

(2-02653) « Massa, Acciarini, Bartolich, Buglio, Caccavari, Camoirano, Capitelli, Chiamparino, Furio Colombo, Dameri, Di Rosa, Folena, Marco Fumagalli, Giannotti, Guerra, Francesca Izzo, Lucà, Maselli, Novelli, Olivieri, Panattoni, Penna, Peruzza, Pezzoni, Raffaldini, Rava, Rebecchi, Ruffino, Ruzzante, Salvati, Soave, Stelluti, Targetti, Tattarini, Trabattoni ».

#### *Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

l'Enel ha potuto creare la telefonica WIND, utilizzando la sua rendita di posizione quale titolare del Monopolio pubblico dell'energia elettrica;

l'Enel, ormai avviato a coprire surrettiziamente il ruolo dell'IRI, trasformandosi progressivamente in un gruppo multiutilities, ha deciso nel silenzio omissivo del Tesoro, di procedere, con una spesa di 22 mila miliardi, alla conquista di Infostrada, alterando, per il suo ruolo pubblico, il

mercato delle telecomunicazioni, nel quale assumerebbe una posizione dominante in violazione di ogni principio relativo alla libera concorrenza in situazione di parità;

il 6 aprile 2000 l'Enel ha creato una nuova società, la FTL (Fuels, Trading and Logistics). Tale struttura si occupa di acquisto, vendita e trading di combustibili, nonché della fornitura e dello sviluppo dei servizi logistici, con un giro di affari stimato in 35 mila miliardi;

in tale società viene nominato amministratore delegato Lorenzo Bronzi, ex responsabile della Funzione combustibili di Enel produzione e come consulente Renato Veronesi, costruttore e gestore di campi di golf presso la società Delta Green;

al Veronesi sarebbe stato affidato il ruolo di veicolatore dei contratti più importanti per l'acquisto di combustibili e di individuazione dei partner;

l'amministratore delegato dell'Enelpower, altra società creata dal vertice Enel lo scorso anno, avrebbe sottoscritto un contratto di aerea con i fratelli Henry, Vincent e Francois Floraset. Il primo con residenza a Rio, l'altro a Buenos Aires, il terzo tra Milano e il Golfo Persico, con un ingaggio che sembrerebbe oscillare tra gli 8 ed i 10 mila dollari al mese;

esiste un'altra società, la SEI, che gestisce l'intero patrimonio immobiliare dell'Enel e tutti i servizi generali di supporto all'interno del gruppo: dal parco auto ai magazzini, agli spazi ufficio. La sua funzione strategica si calcola attorno ai 6 mila miliardi, sulla base del valore degli immobili di cui dispone;

che al vertice di tale sopradetta struttura è stato posto Francesco Massa, che lavorava in Sicilia, a suo tempo arrestato perché accusato di gravi irregolarità nella contabilizzazione dei lavori dati in appalto all'Enel di Palermo e che successivamente è stato spostato alla segreteria generale Enel, per ricoprire un incarico di alta responsabilità malgrado il processo che lo riguarda sia ancora in corso;

nel marzo scorso il Consiglio di amministrazione della SEI ha approvato la costituzione di una nuova società per la gestione e la valorizzazione di un pacchetto di 42 immobili, con un valore complessivo pari a 1000 miliardi;

il 51 per cento della predetta nuova società sembrerebbe essere stato acquistato dalla American Continental Properties Institutional Investors (ACPII), composta dalla società immobiliare Acp, dalla Ge Pensior Fund (il fondo pensione della General Electric), dalla Government Investment Corporation di Singapore e dalla banca belga Kbc e la SEI con tale operazione avrebbe assunto le vesti di socio di minoranza;

si parla di rapporti tra Enel e il comparto Energia della brasiliana Inepar, con la quale si stanno realizzando centrali elettriche a Sepertiba, nello stato di Rio de Janeiro, e in Argentina, a Cordoba e Tucuman;

nei circoli finanziari e nella stampa circola la notizia che l'Enel vorrebbe acquisire l'intero comparto Energia della società brasiliana;

il responsabile Energia della brasiliana Inepar è Rodolfo Andriani, da taluni ritenuto parente di Antonio Silvano Andriani —:

se siano a conoscenza che il progetto Tucuman è stato affidato ad Antonio Morretti, vice presidente di Enelpower;

se siano a conoscenza che ben 32 mila tonnellate di materiale elettrico, in esso compreso metalli nobili come il rame e l'acciaio inox, della ex centrale di Montalto di Castro, che era costato nel 1990 ben 13.720 miliardi, sia sul punto di essere ceduto, con una sospetta gara d'appalto fulminea, a soli 7-8 miliardi;

se siano a conoscenza che Renato Veronesi, costruttore e gestore di campi di golf, nominato consulente della già citata FTL sia nipote di Franco Tatò Amministratore delegato dell'Enel;

se ritengano tali operazioni conformi alle leggi, se le considerino corrette e se l'azionista di maggioranza dell'ente cioè il Tesoro ne sia stato costantemente informato e se ha ritenuto tutto regolare condividendo anzi le decisioni via via assunte dall'Enel;

se — non essendone a conoscenza — al fine di accertare i fatti in modo incontrovertibile, fugando così ogni dubbio, vogliono disporre subito un'indagine amministrativa trasmettendo i risultati della stessa immediatamente alla Corte dei conti perchè verifichi se dall'esame dei fatti esposti non emerga un'eventuale grave danno all'Erario;

se ritengano di rispondere con la massima tempestività a questa interpellanza, fornendo una prima informativa sulle circostanze ed i fatti evidenziati.

(2-02648) « Liotta, Baccini, Carmelo Carrara, D'Alia, Del Barone, Folini, Galati, Giovanardi, Lucchese, Marinacci, Peretti, Savelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente, il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle giornate del 14, 15 e 16 ottobre 2000, eventi climatici di forte intensità hanno colpito vaste regioni del nord Italia;

l'alluvione ha avuto conseguenze particolarmente devastanti nelle regioni del nord-ovest, in primo luogo Piemonte e Val D'Aosta;

gravissime sono le perdite di vite umane, migliaia le persone costrette a lasciare le proprie abitazioni, a centinaia di miliardi ammonta soltanto la prima valutazione dei danni subiti sia dalle abitazioni sia dalle attività agricole, dalle imprese, dalle infrastrutture;

tale evento, che segue solo di 6 anni un'altra catastrofica alluvione che scon-

volsse nel 1994 il Piemonte, mostra come i cambiamenti climatici rappresentino una realtà drammatica ma ineludibile;

anche in questa ultimo tragico avvenimento si evidenziano le responsabilità relative a una gestione dissennata del territorio che amplifica le conseguenze catastrofiche delle calamità naturali;

in particolare, come segnalato dall'autorità di bacino del Po, risulta che il 49,8 per cento dei comuni appartenenti al bacino del Po sono a rischio elevato, coinvolgendo in tale classifica oltre 3.000 comuni;

rispondendo alle interrogazioni presentate all'indomani della tragedia di Soverato, il Ministro dell'ambiente ha affermato come siano state individuate, complessivamente nel Paese, ben 4.561 situazioni ad elevato rischio e che, fra queste, ve ne siano 406 sulle quali o non è stata effettuata la perimetrazione ovvero non siano state ancora adottate misure di salvaguardia;

dal recente Dpef si è appreso come i residui passivi della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo siano passati dai 1.400 miliardi ai 2.300 nel solo anno 2000, così come siano stati spesi ben 140 mila miliardi per interventi di emergenza;

gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria presentata dal Governo e all'esame del Parlamento prevede stanziamenti ancora inadeguati e insufficienti per proporre un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e di rinaturazione delle aree golenali dei corsi d'acqua;

le questioni relative alla difesa del suolo, al dissesto idrogeologico, alla lotta all'abusivismo edilizio, agli incendi boschivi rappresentano una priorità assoluta che rende non procrastinabile l'avvio di una politica del territorio non dettata dalle emergenze ma fondata su un piano straordinario che leghi la difesa del suolo allo sviluppo occupazionale —:

quali misure immediate di sostegno alle popolazioni colpite dall'alluvione siano state già realizzate nei primi interventi di soccorso;

quali siano le risorse e gli interventi previsti per il ricovero delle popolazioni evacuate, per il ripristino delle infrastrutture distrutte e il riavvio delle attività economiche;

quali siano gli interventi previsti e le risorse messe a disposizione per la messa in sicurezza dei territori interessati dall'alluvione;

se non ritengano di dover far urgentemente conoscere al Parlamento l'elenco dettagliato delle 4.561 situazioni definite ad elevato rischio che sarebbero state individuate nel territorio nazionale, distinguendo quelle per le quali sono già stati programmati o attivati interventi di messa in sicurezza, specificando quali siano tali interventi, da quelle per le quali ancora non si è operato, specificando in quali tempi e con quali modalità si intende farlo;

se non ritengano necessario, visto il tragico ripetersi e l'intensificarsi di tali tragici avvenimenti, le cui conseguenze sono amplificate dalla dissennata gestione del territorio, predisporre un adeguato incremento delle risorse previste nella legge finanziaria per la difesa del suolo, il risanamento dal dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza delle aree definite a rischio.

(2-02649) « Bertinotti, Giordano, De Cesaris, Bonato, Edo Rossi, Pisapia, Mantovani, Valpiana, Nardini, Vendola, Lenti, Boghetta, Malentacchi, Cange mi ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

MERLO e SORO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte e la Valle d'Aosta sono letteralmente sconvolti da tre giorni di pioggia violenta che ha provocato lo straripamento di fiumi e torrenti;

ad oggi si contano una decina di morti e alcuni dispersi ma si tratta di un bilancio, purtroppo, solo provvisorio;

sono molte le strade chiuse, alcuni ponti sono crollati e le ferrovie sono interrotte in più punti tanto che il sistema dei trasporti è praticamente bloccato;

vi sono problemi di rifornimento idrico a Torino e nei paesi della cintura mentre in Valle d'Aosta occorre far bollire l'acqua;

si calcola che siano almeno 40.000 gli utenti senza elettricità mentre in molte zone si sono verificati *black-out* telefonici —:

quali provvedimenti urgenti e straordinari si intendano porre in essere per il ripristino delle comunicazioni e degli adeguati servizi di approvvigionamento idrico ed elettrico, per alleviare i notevoli danni economici subiti da centinaia di aziende, nonché infine, per gli abitanti sfollati o per coloro che hanno comunque subito danni di diversa natura. (3-06420)

LUCÀ e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le alluvioni che hanno colpito la Val d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria negli scorsi giorni hanno provocato terribili conseguenze e enormi disagi per le popolazioni interessate e per il territorio;

si parla di 12 morti accertate, di 15 dispersi, di diecimila persone che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni. Le strade e le linee ferroviarie sono interrotte, gli aeroporti chiusi, alcuni ospedali sono stati evacuati, le scuole sono chiuse;

se è ancora difficile quantificare con esattezza l'entità dei danni causati dall'acqua alle infrastrutture e al tessuto produttivo e sociale della zona colpita, è però inevitabile considerare i fatti degli scorsi giorni alla stregua di una terribile calamità;

di fronte ad una simile catastrofe si chiede —:

quali siano le misure urgenti e gli impegni che il Governo abbia assunto e intenda assumere e quale sia l'entità delle risorse che intenda impegnare sia per i primi interventi che per garantire in tempi brevi i necessari interventi sul territorio, la ripresa delle attività produttive, il ritorno delle famiglie nelle proprie case, il risarcimento dei danni subiti dalla popolazione. (3-06421)

MARTINAT, ZACCHERA, SELVA, ARMAROLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, RASI, LA RUSSA, PAGLIUZZI, ALBONI, LANDI DI CHIAVENNA, ARMANI, TOSOLINI, BUTTI, TREMAGLIA, FEI e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti precipitazioni che nei giorni scorsi hanno investito soprattutto la parte nord occidentale del nostro Paese hanno provocato una situazione estremamente grave in molte zone di Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta;

in particolare il Piemonte, nelle province di Verbania, Alessandria, Vercelli e Torino, è stato duramente colpito da inondazioni causate da straripamenti di fiumi e laghi e da numerosi movimenti franosi e smottamenti che hanno determinato l'interruzione di gran parte delle arterie stradali causando l'isolamento di intere zone abitate;

anche in questo caso, nonostante l'entità dei primi soccorsi, si è registrato un pesante tributo di vite umane che rende ancor più oneroso e preoccupante il senso di questa tragedia e la consapevolezza che una simile catastrofe poteva essere, in buona parte, evitata con una adeguata politica di prevenzione;

la furia distruttiva dei corsi d'acqua in piena ha colpito vaste aree limitrofe ai

corsi d'acqua allagando abitazioni e costruzioni agricole ed industriali, stravolgendo e cancellando intere zone, causando ingenti danni economici e sociali alle popolazioni;

trattandosi, poi, di una delle zone più prospere ed industrializzate del nostro Paese, centro di attività economiche di rilevanza nazionale ed internazionale, le ripercussioni sul piano economico e finanziario, rischiano di protrarsi oltre tempi ragionevoli e, di conseguenza, di rendere particolarmente difficile il processo di normalizzazione;

inoltre, in questi anni sono chiaramente mancati provvedimenti adeguati nell'ambito di una politica dell'ambiente e del territorio che risultasse coerente con le problematiche geomorfologiche dell'Italia e che fosse al passo con quella degli altri Paesi europei, tanto da far dichiarare, da più parti, che quella di questi giorni, pur nella sua eccezionalità, è una catastrofe « annunciata » —:

quali misure urgenti intenda adottare per un effettivo e rapido ripristino di tutte le vie di comunicazione che hanno subito danni e interruzioni a causa di smottamenti, inondazioni e crolli provocati dalle violente precipitazioni che hanno colpito l'Italia nord occidentale nei giorni scorsi, nonché per un tempestivo intervento di sostegno delle numerose attività produttive colpite duramente da questo evento di inusitata violenza, se non reputi opportuno procedere alla nomina di uno o più commissari incaricati della efficiente gestione e del controllo del processo di ricostruzione e normalizzazione delle zone alluvionate ed, inoltre, se non ritenga di dare l'avvio ad una effettiva politica di cura dell'alveo dei corsi d'acqua che, spesso in una logica superficialmente « ecologista », di fatto non ha permesso il mantenimento delle portate di alveo in grado di smaltire le punte di piena. (3-06422)

*Interrogazioni a risposta orale:*

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1999 veniva tratto in arresto da agenti della squadra mobile della questura di Roma il signor Marco Ciuffreda perché sorpreso nell'atto di cedere una dose di stupefacenti e tradotto, il giorno successivo, nel carcere romano di regina Coeli;

il giorno 30 ottobre Ciuffreda compariva con rito direttissimo, e per la convalida dell'arresto, avanti la VII sezione penale del Tribunale di Roma con l'accusa di commercio illecito di sostanze stupefacenti e ne veniva convalidato l'arresto ma disposta la concessione degli arresti domiciliari;

durante lo stesso giorno del 30 ottobre e di quello successivo, e nonostante la decisione del tribunale era stata comunicata al carcere già alle 14:50 del giorno 30, non veniva dato corso alla traduzione del Ciuffreda agli arresti domiciliari, nonostante negli stessi due giorni altri provvedimenti di questo tipo avevano regolare esecuzione;

il 1° novembre il Ciuffreda veniva spostato dalla sua cella al Centro clinico del carcere ove sarebbe stato « tenuto sotto controllo medico » (così la relazione di un ispettore al direttore del carcere) fino alle 18:45, orario in cui veniva trasportato e ricoverato presso l'Ospedale Nuovo Regina Margherita,

nonostante l'asserito « controllo medico » non sembra che in carcere sia stato praticato alcun intervento medico adeguato alla evidente gravità delle condizioni del giovane, il quale, alla visita presso il pronto soccorso del Regina Margherita veniva trovato disidratato, denutrito, ipoteso e con gravi difficoltà respiratorie, al punto che i medici effettuarono un test per l'Hiv (risultato negativo) e, il giorno successivo, ne disposero il trasferimento all'Ospedale Spallanzani con la diagnosi di « polmonite

a focolai multipli » e « gravi difficoltà respiratorie », dove, a causa della presenza di « grossolani rumori respiratori », risultò impossibile ai medici effettuare non solo un più approfondito esame al cuore ma anche una Tac;

dopo che per oltre 60 ore gli era stato negato il diritto di uscire dal carcere per curarsi in modo tempestivo ed adeguato, alle ore 15:40 del 2 novembre Marco Ciuffreda moriva per arresto cardiocircolatorio;

la scarsa prontezza nell'esecuzione dei provvedimenti di concessione degli arresti domiciliari sembrerebbe essere un problema frequente nelle carceri italiane, visto che già il 3 giugno 1998 l'allora direttore generale del Dap, Dottor Alessandro Margara, aveva ritenuto opportuno emettere una circolare (prot.nr. 150559/4.1) con la quale disponeva che « ogni provvedimento modificativo della detenzione in carcere, incidendo direttamente nelle condizioni di concreta fruizione della libertà personale, vada eseguita immediatamente, alla stessa stregua degli ordini di riammissione in libertà », ed invitava i direttori degli istituti penitenziari ad organizzare i servizi in modo da provvedere alla concreta esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria modificativi dello status detentivo « nell'immediatezza della avvenuta ricezione »;

ad un anno e due mesi dall'emissione della circolare citata il nuovo direttore del Dap, Dottor Mancuso, emetteva una nota interpretativa della stessa per chiarire che « la disposizione che quei provvedimenti vanno eseguiti nella immediatezza dell'avvenuta ricezione va interpretata nel senso che immediatamente vanno attivate le procedure amministrative di verifica ed all'esito di queste altrettanto immediatamente va dato corso alla traduzione del detenuto agli arresti domiciliari »;

il 5 novembre 1999, infine, tre giorni dopo la morte del Ciuffreda, il direttore del Dap Caselli ha emesso una nota nella quale, dopo aver premesso che l'esecuzione ritardata delle ordinanze di concessione degli arresti domiciliari determina « irre-

golari prosecuzioni della misura della custodia cautelare in carcere » e si pone « in netta antitesi con alcuni principii presidiati a livello costituzionale » invita i destinatari ad « intraprendere ogni iniziativa utile alla tempestiva esecuzione dei provvedimenti in parola » —:

se al momento della sua traduzione in carcere siano state accertate le condizioni di salute del giovane Marco Ciuffreda e, se del caso, quali interventi fossero stati disposti al riguardo e se questi siano stati eseguiti;

se e quali iniziative siano state adottate per accertare le cause della mancata esecuzione del provvedimento che disponeva la traduzione del Ciuffreda agli arresti domiciliari, anche in merito alla mancata osservanza della citata circolare emessa dal Dottor Margara ed, infine, se del caso, quali provvedimenti siano stati assunti riguardo ad eventuali responsabilità personali;

quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché sia garantita l'immediata esecuzione di tutte quelle disposizioni suscettibili di modificare il regime di detenzione carceraria.

(3-06414)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, ha istituito l'Ente Tabacchi Italiani, cui sono state trasferite le attività produttive e commerciali già esercitate dall'Amministrazione autonoma dei monopòli di Stato;

il 19 aprile 2000 è stato sottoscritto un accordo tra il ministero delle Finanze e le organizzazioni sindacali, in base al quale la ricollocazione del personale non trasferito all'Eti avverrà in ambito provinciale —:

se in data 20 aprile 2000 l'Ente Tabacchi Italiani abbia comunicato all'Amministrazione dei monopòli che non

avrebbe più inteso avvalersi della collaborazione di un proprio valido dirigente, l'ingegnere Giuseppe Arsenio (direttore della Manifattura dei Tabacchi di Firenze), invitando l'Amministrazione medesima a porlo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri (ruolo unico dirigenziale), e se tale Amministrazione abbia effettivamente e pedissequamente comunicato (4 maggio 2000) al dirigente interessato l'intenzione di renderlo disponibile presso la Presidenza, invitandolo a far pervenire eventuali osservazioni entro il termine perentorio di cinque giorni;

se subito dopo (5 giugno 2000) l'Eti medesimo abbia comunicato all'Amministrazione dei monopòli, senza alcun riferimento alla precedente iniziativa, di volersi avvalere della collaborazione dell'ingegnere Arsenio al Centro Ricerche di Roma, pur autorizzandolo a mantenere la propria residenza a Firenze e ad operare in servizio di missione, e se nella medesima lettera l'Eti abbia assegnato l'incarico di direttore della Manifattura dei Tabacchi di Firenze (fino ad allora mantenuto dall'ingegnere Arsenio) ad un suo collega in servizio nella Manifattura dei Tabacchi di Bologna, il quale a sua volta avrebbe operato in servizio di missione per assolvere a tale incarico;

se l'Amministrazione dei monopòli, nell'avallare pedissequamente tale « girandola » di trasferimenti, abbia valutato adeguatamente l'impatto finanziario dell'iniziativa sul bilancio dello Stato;

se tale modo di procedere evidenzii gravi irregolarità sostanziali e procedurali, in cui l'Amministrazione dei monopoli sia incorsa nel gestire la delicata questione;

se invece il dirigente in parola, rientrando dal distacco presso l'Eti, debba piuttosto essere utilizzato dalla medesima Amministrazione nell'ambito provinciale di Firenze, mentre solo qualora ciò non risultasse materialmente possibile l'ingegnere avrebbe potuto essere messo a disposizione del « ruolo unico dirigenziale », e se — fra l'altro — tale procedura sia stata ben evidenziata anche (15 giugno) dalla

Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per la Funzione pubblica;

se — in particolare — a Firenze sussista tuttora vacante un posto di funzione dirigenziale nell'Ispettorato compartimentale, se ciò sia confermato da un decreto del ministro delle Finanze datato 19 giugno 2000, e per quale motivo il posto non sia stato già assegnato all'ingegnere Arsenio nonostante la disponibilità da lui segnalata;

se tale situazione paradossale non solo stia determinando gravissimi riflessi di ordine legale in forza dell'irregolarità (rispetto alle norme di legge ed al contratto collettivo dei dirigenti) con cui all'ingegnere Arsenio sarebbe stata sottratta la funzione dirigenziale, quali danni all'Era-rio la situazione provochi, non ultimo quello direttamente legato alla situazione di un dirigente dello Stato che percepirebbe una retribuzione senza esercitare alcuna funzione malgrado le sue richieste;

se la vicenda determini pure una macroscopica violazione del citato accordo stipulato lo scorso 19 aprile (e sottoscritto anche dal direttore generale del personale del ministero delle Finanze) in quanto l'ingegnere Arsenio, qualora non gli sia conferito l'incarico dirigenziale in Firenze, dovrebbe necessariamente essere trasferito dietro la proposta d'altri incarichi di pari qualifica;

se, per scongiurare l'instaurarsi d'un ennesimo contenzioso, di scontata vittoria, contro l'Amministrazione finanziaria — e senza che per essa sussistano motivi reali d'interesse — risulti che l'Amministrazione del Monopoli di Stato intenda ripristinare doverosamente una situazione di legittimità e di coerenza funzionale, attribuendo al dirigente in parola il suddetto incarico nell'Ispettorato compartimentale di Firenze. (3-06415)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la recente alluvione del Piemonte, con l'esondazione del Po e dei suoi affluenti

Stura e Dora, solo per miracolo non ha provocato un disastro ecologico irrimediabile di proporzioni spaventose, a causa dell'allocatione di uno stabilimento dell'Agip, non solo con presenza di sostanze lavorate e stoccate fortemente inquinanti, ma con la pregressa presenza di una sostanza che esplose a contatto con l'acqua;

l'alluvione ha però eroso l'arginatura dello stabilimento, dimostrandosi in questo modo che gli allarmi lanciati preventivamente dal gruppo consiliare di Torino della Lega Nord Padania erano ben fondati (interrogazione 4.10.2000 del Cons. Nove-  
ro);

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per eliminare tale situazione di pericolo per le popolazioni locali, tenuto anche conto che l'area su cui sorge lo stabilimento Agip di Robassomero è stata inserita in fascia B nel piano stralcio delle fasce fluviali. (3-06426)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**COLUCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 18 ottobre i seimila lavoratori socialmente utili (Lsu) ed i mille lavoratori di pubblica utilità (Lpu) della provincia di Salerno scenderanno in piazza per protestare contro la loro grave situazione di precarietà e chiedere la loro ricollocazione;

è ben noto che questi lavoratori, da oltre cinque anni, sono stati utilizzati da numerosi enti pubblici, sopperendo spesso alle carenze di organico degli enti utilizzatori e garantendo efficienza e continuità delle prestazioni oltre alla funzionalità dei servizi, in particolare in alcuni settori della pubblica amministrazione, come i servizi ausiliari delle scuole e dei musei, la manutenzione delle strade, del verde pubblico, degli impianti e della depurazione;

a partire dal 31 ottobre, se non interverranno provvedimenti legislativi, gli oneri a carico degli enti utilizzatori diverranno particolarmente onerosi, poiché gli stessi dovranno corrispondere il restante 50 per cento del sussidio che i lavoratori attualmente percepiscono e, per tale motivo, potrebbero essere costretti a rivedere i progetti in cui tali lavoratori sono impegnati, ridimensionando, inevitabilmente, gli organici, conformemente alle rispettive possibilità economiche e finanziarie —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, a breve termine, per dare risposte concrete e definitive a queste categorie di lavoratori, in particolare ai fini della loro ricollocazione. (4-31990)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non solo sono state semiregalate, o cedute a saldo, con sconti dell'80 per cento del loro reale valore, le imprese e le società pubbliche, ma addirittura non si è chiesta alcuna garanzia per l'occupazione;

cosicché i grossi gruppi finanziari, economici, imprenditoriali, grazie ad un Governo loro amico, hanno compiuto operazioni sciacallesche, non solo hanno ottenuto per una manciata di soldi grosse aziende produttive, che producono miliardi ogni ora, ma vogliono sfruttare al massimo il personale dipendente, mandando via una grossa parte di esso, per potere avere meno spese e guadagnare sempre di più;

questi gruppi capitalistici, senza scrupoli e senza morale, hanno potuto fare tutto questo ben sapendo di avere a loro favore governi di sinistra, partiti di sinistra, sindacati di regime;

vi è la conseguenza catastrofica di una operazione di privatizzazione selvaggia, che è stata operata in modo assurdo e con cinismo;

ormai tutti vogliono seguire l'esempio della Telecom e sono pronti a chiedere la cassa integrazione, i prepensionamenti, per poi licenziare migliaia di persone;

le famiglie dei lavoratori sono in apprensione, hanno paura, non è facile trovare a 40 o 50 anni un altro posto di lavoro, sanno di essere indifesi e di potere subire in ogni momento ogni tipo di ingiustizia;

ormai lo sanno tutti, che si sta procedendo a predisporre liste di lavoratori da porre in cassa integrazione per poi licenziarli, questa è una vergogna ed il Governo ha il dovere di intervenire subito e non può ripetere quanto accaduto alla Telecom che grida vendetta —:

se per caso hanno avuto sentore (visto che sono chiusi nelle stanze del potere) della viva preoccupazione esistente tra i lavoratori delle società pubbliche privatizzate, dov'è la palese tendenza ad operare tagli occupazionali;

visto quanto già accaduto con Telecom, che costituisce uno scandaloso ed orribile precedente, se il Governo pensa di intervenire per frenare gli ormai chiari intendimenti dei nuovi padroni delle società ex IM di risparmiare sul costo del lavoro, mandando a casa dei lavoratori e gettando nello sconforto e nella miseria migliaia di famiglie, o se abbia un minimo senso di responsabilità e voglia subito intervenire affinché non si realizzino i disegni di mandare a casa i lavoratori.

(4-31994)

**BERTUCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sisma che si è verificato a partire dal 26 settembre 1997 nella regione Marche ha fatto sì che l'evento calamitoso non fosse vissuto solo come momento catastrofico, ma anche come occasione di rilancio economico ed occupazionale e quindi per costruire una prospettiva di rinascita e

sviluppo ecosostenibile del territorio. Lo strumento individuato per tali interventi è quello del patto territoriale;

questo patto ha indicato gli obiettivi di sviluppo locale e gli elementi di raccordo con la programmazione regionale, il soggetto responsabile, i soggetti sottoscrittori con i relativi impegni ed obblighi, le attività e gli interventi da realizzare, infine il piano finanziario e temporale degli interventi e delle attività con indicazione dei corrispondenti fabbisogni di finanziamenti pubblici resi disponibili dal Cipe o da altri centri di spesa;

questo importante strumento di crescita economica, sociale e culturale rischia ora di essere vanificato dal processo di revisione dei regimi di aiuto in corso (fondi strutturali (2000-2006) e da interpretazioni burocratiche-amministrative del ministero del tesoro;

è necessario sostenere il carattere speciale del patto territoriale della Provincia di Macerata con esame, approvazione e finanziamento del patto stesso, secondo le regole vigenti al momento della selezione dei progetti e della istruttoria bancaria —

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per finanziare il patto territoriale della provincia di Macerata.

(4-32004)

*NANIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la programmata riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari per bocca dei massimi vertici del Dap comporterebbe, quanto meno una contrazione del regime custodiale, con parziale defezione del personale di polizia penitenziaria;

senza entrare nel merito di una scelta che ormai pare compiuta, è urgentissimo esaminare la questione del personale di questi istituti, e segnatamente di quello di polizia penitenziaria;

in particolare per ciò che riguarda Barcellona P.G. è da tempo allo studio una parziale conversione dell'istituto a casa circondariale peraltro ritenuta perseguibile sia dal competente provveditore sia dagli uffici centrali del Dap (allora direttore generale Margara, il responsabile dell'Ufficio beni e servizi);

del resto lo stesso Procuratore Generale c/o il tribunale di Messina e i Presidenti dei Tribunali di Barcellona e Patti hanno auspicato una soluzione del tipo sopraindicato che consentirebbe il decongestionamento della C.C. di Messina ed un più razionale controllo del territorio dal punto di vista penale e criminalistico;

questa soluzione consentirebbe anche (ma non è certo un fatto secondario) di dare risposta concreta alle aspettative del personale che sente, in questa fase quanto sia incerto il proprio futuro soprattutto per ciò che concerne il mantenimento della sede lavorativa;

quindi considerando che a Barcellona vi sono delle strutture ottime già esistenti che vanno, quindi, solo riadattate e rese idonee alle nuove funzioni;

l'interrogante chiede, tenuto conto che finora da parte del Dap si è opposto il problema economico, di inserire senza indugio Barcellona P.G. nei programmi di trasformazione e costruzioni previsti dalla legge finanziaria nel piano riservato alla edilizia penitenziaria. (4-32013)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

*CENTO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

a Cisterna è stato costruito un termovalorizzatore da 10 Megawatt, nonostante gli abitanti del luogo e i rappresentanti della Laac (libera associazione am-